



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

DRŽAVNI IZPIT NA VIŠJIH SREDNJIH ŠOLAH

Tretja pisna naloga - Terza prova scritta

ITALIANO

Analisi e produzione di un testo argomentativo

(Tutti i percorsi e gli indirizzi dell'istruzione liceale, tecnica e professionale)

Anno 2023 - Sessione ordinaria

Scegli una delle tre tracce proposte

TRACCIA 1: AMBITO UMANISTICO – LETTERARIO

Vasco Pratolini, *"Diario sentimentale"* - Mondadori, 1962 (rist. 2000), pp. 103 e s.

Dissi a Olga: "Vieni" correndo la trascinavo. Correiamo, ed era notte su di noi, vie pressoché deserte e afose, per vicoli invece tumultuosi di gente sulle soglie, botteghe di vinai, gelatieri, caffè, spalancate luminose, brulicanti di gente e di risa. Un furore allegro mi possedeva, e Matilde e Cesare erano di schermo a questo mio allegro furore; immaginando i loro sporchi contatti, "o forse no" mi dicevo, mi sentivo assolto da ogni soggezione. Non al babbo pensai, non un attimo, alla nonna neppure; s'era immessa in me una volontà di liberazione su tutti loro, frenesia forse. Stringevo correndo la mano della mia compagna e stringendola e correndo amore nasceva in me. Correndo andavamo, si raggiunse Porta alla Croce, via Aretina, le strade erano sempre più a lungo deserte, lo sterrato ci venne incontro come di sorpresa sotto i nostri passi attutiti. Ci fermammo allorché finivano le case, la strada continuava lunga e bianca nella notte, su due muri paralleli. Olga posò le mani sul mio petto, rossa in viso ma più rosse le labbra e gli occhi lustri di sudore pareva non di pianto, una ciocca dei biondi capelli le traversava la fronte, disse: "Perché scappiamo?". Nella strada era un grande silenzio, poi un cane abbaiò e si udì un fischio lungo di treno. Essa disse: "Perché scappiamo?". Io ero infocato nel volto, e nel cuore; le dissi: "Non dobbiamo tornare a casa, tutti ci odiano, e fanno i loro sporchi mestieri". Mi asciugai al braccio la fronte, anche il mio più antico terrore era scomparso in quella corsa nella notte e nella luna; il mio affanno si placava nell'abbaiare del cane, nel fischio lungo del treno che ci veniva incontro dall'aria. Come un ragazzo che non ero più io, ascoltavo la presenza della luna e della strada dei muri il fischio del treno l'ululo del cane, e il frinire d'una cicala apparso e sparito. Niente lasciavo dietro di me e anche le figure atteggiate di Cesare e di Matilde che avevano mosso il mio gesto della fuga come una salvazione erano ormai lontane; quella corsa con la mia compagna vicino, e la vita astrale del



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

suburbio che ci accoglieva ansanti e illesi, distendevano il mio cuore a una tenerezza ignota. Olga posò la testa sul mio petto, un precipitato singhiozzo ruppe il suo respiro affannato. Disse: "La mia mamma!" e le parole le si sciolsero in pianto. Stemmo un tempo infinito così, io con le spalle contro il muro, Olga accolta sul mio petto. Lontanissima mi tornava alla memoria la nostra confidenza al muro di via di Verrazzano, informe la sera che avevo pestato Matilde all'altro muro del mercato, e con queste immagini mi parve di avere sempre avuto un muro dinanzi a me, di non averlo mai saputo franare coi miei pugni, con la forza che ora mi sentivo. Olga piangeva sul mio petto, il suo dolce odore alitava sulla mia bocca. Poi i suoi singhiozzi si fecero più radi, sollevò la faccia, mi guardò a lungo, silenziosamente i nostri occhi si fissarono. Forse cercammo, guardandoci, la fede a un gesto più grande di noi al di là della fiducia che la notte e la luna, la strada bianca e deserta ci istigavano. Capimmo di non essere ormai più dei ragazzi, qualcosa si andava cancellando in noi di fatuo e di caparbio con le membra che lentamente si riposavano dalla fatica della corsa, qualcosa che ci allontanava dalle creature alle quali avevamo creduto, nelle quali avevamo sofferto e goduto irresponsabilmente. Un'offerta d'amore era nei nostri sguardi. Camminammo ancora senza chiederci un proposito o una meta.

Dopo un'attenta lettura, si risponda ai quesiti che seguono (max 30 righe complessive):

1. Basandoti sui dettagli del racconto, in quale stagione dell'anno collocheresti la scena?
2. In quale stagione "esistenziale" (adolescenza? Adulità? A cavallo di entrambe?) collocheresti, invece, i due protagonisti, e perché?
3. Olga e il suo spasimante "fuggono" da qualcosa, o da qualcuno. Il racconto esplicita, forse, le cause della loro fuga? O vi rimanda, piuttosto, con indizi, con allusioni? Adoperando anche l'immaginazione, che cosa, a tuo dire, potrebbe avere scatenato un esito simile?
4. Provando a raffigurarti l'antefatto, che rapporto pensi intercorra – o intercorresse – tra il protagonista maschile della scena e il personaggio di Matilde?
5. Il protagonista afferma di avere sempre avvertito dinanzi a sé la presenza di un ostacolo insormontabile, di un muro che non è mai riuscito ad abbattere. Che nome daresti alla forza che interviene nella sua vicenda e che ora sembra renderlo capace di abbattere quella stessa resistenza? Ritieni che quella resistenza fosse dettata soltanto da fattori esterni, o che riflettesse, invece, un senso di impotenza e di chiusura propri del protagonista medesimo?

Produzione (max 30 righe)

Pratolini rimanda al tema "classico" della crescita e del cambiamento che può essere, allo stesso tempo, causa ed effetto dell'atto in sé del desiderare e delle sue instabili manifestazioni.



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

Dal racconto emerge la tensione tra il ricordo, intriso di nostalgia, di quello che è stato e l'irrompere a tratti irresistibile delle esigenze tipiche della vita adulta. Che impressioni lascia in te una simile tensione? Ti senti coinvolto in essa, oppure ti avverti indifferente? Riesci ad esplicitarne brevemente i motivi?

Come descriveresti questo processo di uscita da un quadro originario composto di rapporti chiari, semplici, paritari e privi di ambiguità verso uno in cui la complessità si addensa sempre più e il cammino non è più illuminato dai tradizionali punti di riferimento?

Pensi che un simile processo riguardi anche dimensioni proprie della tua vita? In caso affermativo, ritieni che l'autore abbia interpretato fedelmente angosce e difficoltà che potrebbero essere anche le tue, oppure esprimeresti diversamente il tuo stato d'animo?

TRACCIA 2: AMBITO SCIENTIFICO – TECNOLOGICO

Francesco D'Isa, *"I veri pericoli dell'intelligenza artificiale: un dialogo con Nello Cristianini"* – estratto da *"L'Indiscreto"*, 20 marzo 2023.

FD: Come spesso accade, le nuove tecnologie ci costringono ad affrontare vecchi problemi che avevamo messo da parte. Grazie alle intelligenze artificiali (IA) ad esempio, ci siamo chiesti di nuovo cosa sia l'arte, chi sia l'autore, cosa sia l'intelligenza... Riguardo a questo ultimo punto, vediamo (...) che le IA hanno un'intelligenza di tipo completamente diverso dal nostro: funzionano su base statistica, per esempio nell'imitare i nostri linguaggi. Usano metodi statistici per perseguire scopi scelti da noi (...) ma il modo in cui lo fanno è completamente diverso da come lo facciamo noi umani.

NC: Mi interessava dare una definizione di intelligenza che fosse chiara, operativa, misurabile, che di conseguenza escludesse altri concetti che spesso creano confusione: come l'autocoscienza, l'introspezione, le emozioni. Nella scienza spesso una definizione porta chiarezza e consente progresso (...). Finora "il concetto di intelligenza" è stato usato in modo ambiguo, e anche vago: per parlarne scientificamente dobbiamo 'restringerlo', e per questo propongo una definizione: l'abilità di comportamento efficace in situazioni mai incontrate prima, ovvero l'abilità di perseguire un obiettivo in situazioni nuove. Jean Piaget la definiva: "sapere cosa fare quando non si sa cosa fare", ovvero prendere decisioni sensate quando non si ha un copione da seguire. È necessario assumere che un agente abbia un obiettivo, per poter decidere se il suo comportamento è efficace, razionale, o irrazionale: una macchina che sceglie le azioni a caso lanciando una moneta ha un comportamento, ma non uno razionale. Al momento, per capire l'IA è meglio eliminare il discorso sull'uomo, perché è fuorviante, ed evoca un bagaglio emotivo troppo grande. Per ora sarebbe meglio evitare paralleli con l'intelligenza umana, e limitarsi a descrivere le intelligenze artificiali. La nostra tendenza ad antropomorfizzare ci può ingannare, e lo ha fatto per decenni.



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

FD: Nel libro parli di una "scorciatoia", ovvero l'uso di dati e statistica per sviluppare le IA, un metodo molto divergente rispetto alle vecchie piste che erano legate più alla logica e al ragionamento formale. È grazie a questa scorciatoia che lo sviluppo tecnologico è esploso.

NC: Esatto, la scorciatoia è un'idea che va capita se vogliamo convivere con queste macchine senza sorprese. L'obiettivo della ricerca è sempre stato chiaro: creare macchine che si comportassero in modo "intelligente", ma abbiamo dovuto provare diverse strade, prima di trovarne una che – più o meno – funzionasse. Dopo decenni di false partenze, abbiamo abbandonato il metodo tradizionale in cui prima si capiscono le regole teoriche alla base del linguaggio o del comportamento umano, e poi si implementano. Questi sono fenomeni che non siamo ancora riusciti a comprendere. Invece abbiamo preso una serie di scorciatoie per creare lo stesso comportamento, la prima di queste è l'uso del *machine learning* statistico: analizzando automaticamente grandi quantità di dati è possibile per una macchina emulare dei comportamenti intelligenti, senza comprendere quello che sta facendo. Questo crea il problema di trovare molti dati, e qui arriva la seconda scorciatoia: prelevarli direttamente dal *web*, osservando le persone. E così via. Una serie di scorciatoie ci ha portato a questo punto, e quello che abbiamo creato alla fine è molto diverso da quello che ci aspettavamo. I metodi della logica non erano un buon punto di partenza, anche nella mente umana la maggior parte delle decisioni non sono prese in questo modo, e nelle altre menti probabilmente questo non avviene mai. Ogni algoritmo che usiamo al momento si basa su due concetti: probabilità e ottimizzazione matematica. Questo ha risolto dei problemi, e ne ha creati degli altri. Il mondo è cambiato.

Dopo un'attenta lettura, si risponda ai quesiti che seguono (max 30 righe complessive):

1. Quale "nozione" di intelligenza propone Nello Cristianini? Da quali concetti, più o meno assimilabili, si discosta?
2. Al fine di comprendere cosa sia l'IA, le categorie proprie dell'umano e delle sue attività sono d'aiuto o d'ostacolo? E perché?
3. Quale è la "scorciatoia" di cui parla lo studioso?
4. Quale era il metodo tradizionale della ricerca in tema di IA, secondo la ricostruzione di Nello Cristianini?
5. Perché, nella sua visione, i metodi della logica non rappresentano un buon punto di partenza per la ricerca in tema di IA? A dire dell'autore, gli stessi metodi della logica ispirano la maggior parte delle decisioni umane, oppure si tratta, al contrario, di una criteriologia recessiva?

Produzione (max 30 righe)

Le tecnologie "intelligenti" esistono da anni e ne siamo a tal punto immersi che è già difficile farne a meno, ma i recenti sviluppi hanno sollevato, anche nel grande pubblico, degli interrogativi sulle conseguenze etiche e sociali ricollegate ai loro



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

molteplici impieghi. Non può dirsi, d'altronde, con precisione in cosa consista l'intelligenza artificiale, perché la ricerca al riguardo non è di un solo tipo e non avanza in una sola direzione. Con semplicità e in una prospettiva di ampio respiro, prova a descrivere cosa rappresenti per te, nelle sue applicazioni pratiche, l'intelligenza artificiale. Se puoi esserti di aiuto, lasciati pure guidare dalle domande che seguono: ritieni che il pieno sviluppo dell'intelligenza artificiale, tale cioè da consentirle la più completa interazione con quella umana, rappresenti uno scenario realistico e non poi così remoto, o ti sembra un'ipotesi di fantasia? Temi per il futuro sviluppo di tale tecnologia o ne sei affascinato? Perché?

TRACCIA 3: AMBITO SOCIALE – ECONOMICO

Luigino Bruni, "Dialogo sulla gratuità" con Ivo Lizzola – I Quaderni di Arché, n. 2, 13 dicembre 2008, pp. 2 e ss.

La gratuità, questa parola chiave (...). Intanto non bisogna assolutamente confondere la gratuità (...) con alcune parole simili come ad esempio "altruismo", "filantropia" oppure "gratis". Quello che cerco di dire è che, rifacendomi molto al pensiero dei francescani nel Medioevo, la gratuità non è un prezzo zero ma è un prezzo infinito. Che cosa vuol dire? I frati dicevano che in un atto d'amore, se si dovesse essere pagati per quello che si fa ci vorrebbe tutto l'oro del mondo. Siccome non è possibile, allora meglio niente, altrimenti sarebbe una svendita, un *dumping* dell'amore. Quindi solo il dono può essere accettato, perché non c'è un prezzo, perché un prezzo sarebbe talmente elevato che non basterebbero le più grandi ricchezze del mondo. Questa è la mia intuizione: che la gratuità non è un prezzo zero, ma è un prezzo infinito, che quindi non è possibile remunerare con moneta, a meno che la moneta sia un segnale di un rapporto, di un riconoscimento, e non la misura di un valore. In fondo buona parte del lavoro mio e di altri su gratuità ed economia consiste nel distinguere tra prezzo e premio; cioè tra il denaro come prezzo di un atto umano (che non funziona quasi mai perché finisce per essere un deprezzamento usare il denaro come misura del valore di un atto, di un comportamento umano o ancora più della gratuità) e il denaro come premio, ossia come riconoscimento, come segnale di qualcos'altro (...). Come economista quindi non sono assolutamente contrario a utilizzare il denaro anche in rapporti importanti, purché sia chiaro il segnale che il denaro non sia un prezzo ma un premio. Perciò non confondiamo assolutamente gratuità con gratis. Questo è molto importante per la mia teoria sulla gratuità. Infatti sono convinto – lo vivo come persona e lo teorizzo – che la gratuità sia perfettamente compatibile con i contratti, non vedo nessun problema nel mettere assieme un contratto con la gratuità. La gratuità nel linguaggio antico – come dicevano i medievali – è un "trascendentale"¹, come il bello, che è un trascendentale perché qualunque popolo, qualunque realtà,

¹ Il termine è qui ripreso secondo l'uso della filosofia scolastica medioevale: un trascendentale è un concetto che ha massimamente valore universale e indica una specificazione dell'«ente» (cioè di una manifestazione particolare dell'essere).



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

qualunque essere che è vero è anche bello, cioè il bello è una dimensione dell'essere, quindi una cosa buona e vera è bella, perché il bello non è una cosa che si aggiunge alle altre, ma è una dimensione dell'essere. Quindi la gratuità è una dimensione delle cose, è un modo di fare, non è una cosa che faccio: io posso vivere la gratuità mentre eseguo un contratto, anzi a volte io vivo la gratuità chiedendo di essere pagato perché l'altro non è sensibile e pensa che quello che faccio non valga niente. La gratuità non è assolutamente incompatibile con un contratto. Vi racconto un'esperienza molto bella che viene dall'Uruguay. Qualche tempo fa a Montevideo c'erano delle donne che vivevano di elemosina e stavano davanti ai supermercati mendicando denaro dalle signore ricche che facevano la spesa. Poi arriva un'associazione italiana che organizza queste donne in una cooperativa. Esse iniziano a lavorare insieme e a produrre fazzoletti ricamati e dopo un anno di lavoro tornano di fronte ai supermercati a vendere i loro prodotti. I primi giorni che cosa accadeva? Uscivano le persone dai supermercati e dicevano: «Oh che cose carine» -parola orrenda - «Eccoti i soldi ma il fazzoletto non lo voglio». Continuò così per un po' di giorni e a un certo punto una di queste donne che era un po' la *leader* disse: «Guardi, se lei non vuole il fazzoletto io non voglio i soldi», come a dire: "deve riconoscere che stiamo scambiando qualcosa alla pari, che non sono una mendicante, sono un soggetto come te". Ecco un contratto che diventa strumento di gratuità: guai a contrapporre regole e gratuità.

Dopo un'attenta lettura, si risponda ai quesiti che seguono (max 30 righe complessive):

1. Cosa vuole intendere l'autore, quando afferma che la "gratuità" non è un prezzo zero ma un prezzo infinito?
2. In un rapporto "gratuito" a prezzo infinito, che cosa può essere chiamata a rappresentare la remunerazione monetaria?
3. Che differenza intercorre, nel pensiero dell'autore, tra prezzo e premio?
4. Nel linguaggio medievale ripreso dall'autore, la gratuità è un "trascendentale". Analizzando il testo, diresti che la "gratuità" è una qualità di ciò che si fa o del proprio modo di essere? Diresti poi che la "gratuità" consiste in un atteggiamento fondamentale, oppure che essa si risolve in un atto specifico?
5. Per l'autore, la gratuità è compatibile con una logica regolamentata di scambio, come quella racchiusa in un contratto. Basandoti anche sulla tua risposta alla domanda n. 4, come illustreresti la compatibilità tra gratuità e contratto?

Produzione (max 30 righe)

Tutti i comportamenti umani possono rispondere a una logica di dono o, al contrario, di appropriazione. Così come ci sono dei doni che, lungi dall'essere gratuiti, legano e sottomettono, è al contempo possibile che la gratuità si esprima nella forma propria di un contratto, cioè di uno scambio regolamentato. Nella tua esperienza, sei portato a sovrapporre la parola "gratuità" al concetto di "*gratis*",



Ministero dell'Istruzione e del merito

Ministrstvo za šolstvo in zaslužnost



Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Deželni šolski urad za Furlanijo - Julijsko krajino

Ufficio per l'istruzione in lingua slovena / Ufficio II - Urad za slovenske šole / II. Urad

cioè a qualcosa che si fa per nulla? O ti sembra, piuttosto, un accostamento limitante, se non addirittura fuorviante, perché di fatto non sono gratuite né le forze messe in moto né la speranza di ottenere una qualche specie di ricompensa? Che significato daresti, in definitiva, al termine "gratuità", sia nella sua declinazione economica che relazionale?

Pisanje naloge traja največ 4 ure.
Dovoljena je uporaba italijanskega slovarja.